

UN'EUROPA INCLUSIVA UN'EUROPA PER TUTTI

5 AMBITI PRIORITARI D'INTERVENTO PER UN'EUROPA
DELLA GIUSTIZIA SOCIALE E DEL LAVORO DIGNITOSO



PSE

Gruppo Socialista al
Parlamento Europeo

Sommario

Premessa	5
È tempo di un'Europa più inclusiva	7
Un'Europa inclusiva – il programma	15
1. La nuova Europa sociale – per più posti di lavoro e di migliore qualità, contro la povertà e la disuguaglianza	16
2. La nuova Europa sociale – per la sicurezza economica	22
3. La nuova Europa sociale – per la diversità, l'integrazione e l'inclusione	26
4. La nuova Europa sociale – per una migliore gestione della globalizzazione	32
5. La nuova Europa sociale – per un'economia sociale di mercato	38



Premessa

È sufficiente effettuare un semplice test per valutare lo stato di salute della politica in Europa: man mano che i nostri paesi diventano più ricchi, la vita migliora per tutti? Nella presente pubblicazione, il Gruppo Socialista al Parlamento europeo sottolinea la necessità di un cambiamento radicale nell'ambito della politica comunitaria al fine di garantire che la crescita economica dell'Europa contribuisca a costruire una vita e una società migliore per tutti. Riteniamo che l'Unione europea, in collaborazione con gli Stati membri, possa fornire un considerevole contributo all'elaborazione di una nuova politica. Pertanto abbiamo formulato un'agenda dettagliata per il cambiamento.

Il buonsenso ci suggerisce che, con la crescita economica dell'Europa, i governi nazionali dovrebbero essere in grado di offrire un tenore di vita più elevato alle loro popolazioni. Tuttavia, per milioni di cittadini europei la vita non è affatto migliorata. Alcuni affermano che la globalizzazione non ci lascia alternative: per poter competere nell'economia globale, dobbiamo lavorare di più e più a lungo, rinunciando alle nostre fondamentali norme sociali. Il vero problema non è la globalizzazione ma la politica: la globalizzazione è soltanto un pretesto.

In un mondo caratterizzato dalla presenza di multinazionali "mobili" e sempre più dominato dai mercati finanziari internazionali, i cittadini si affidano più che mai a istituzioni pubbliche forti, affinché garantiscano che la crescente prosperità sia ampiamente condivisa e che la maggiore ricchezza possa generare standard sociali e ambientali più elevati e una migliore qualità di vita per tutti.

*Il Partito dei socialisti europei, nella sua relazione del 2006 intitolata **La nuova Europa sociale**, ha definito la propria tabella di marcia per una nuova politica europea dell'era globale. Nella presente pubblicazione, il gruppo del PSE presso il Parlamento europeo illustra il contributo che la UE, e in particolare il Parlamento europeo, devono fornire alla costruzione di un'Europa della giustizia sociale e del lavoro dignitoso.*

Martin SCHULZ

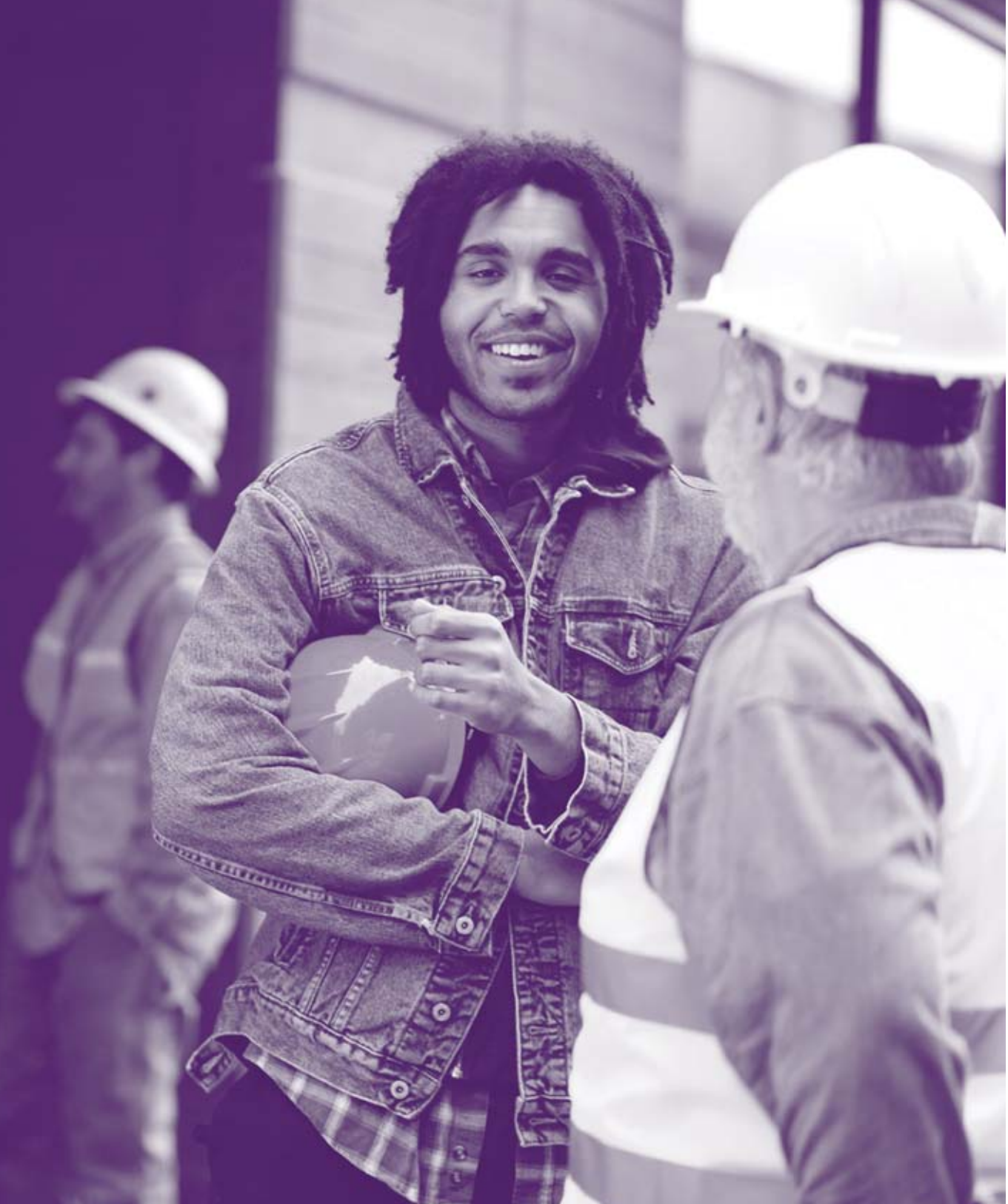
Presidente del Gruppo del PSE
Parlamento europeo

Harlem DÉSIR

Vicepresidente del Gruppo del PSE
Parlamento europeo

Febbraio 2008

È tempo
di un'Europa
più inclusiva



Una visione diversa dell'Europa

L'Europa è un progetto politico e sociale, non è mai stata e non potrà mai essere esclusivamente un mercato. Essa è e deve rimanere un progetto per la pace, la democrazia, la prosperità e la solidarietà tra le nazioni e i cittadini. Ma il futuro del modello sociale europeo si trova ormai al centro di un'agguerrita battaglia politica. Alcuni sostengono che l'Europa, sebbene più ricca di quanto non sia mai stata, non possa permettersi elevati standard sociali e che le nazioni, a causa della pressione incessante della globalizzazione, debbano competere l'una con l'altra in modo da offrire imposte sempre più basse e il minor numero possibile di diritti per i lavoratori.

Ma i socialisti e i socialdemocratici europei sanno che esiste un'altra via per l'Europa. Noi abbiamo chiara la concezione della NUOVA Europa sociale e di come realizzarla. Il nostro compito è quello di rinnovare, riformare e rafforzare la nostra politica sociale, mediante un nuovo sistema di diritti e doveri e un nuovo contratto tra governo e cittadini.

Costruire un'Europa più giusta e inclusiva non compete solo alla UE, ma richiede una vasta partecipazione di cittadini e autorità pubbliche a livello locale, regionale, nazionale e comunitario. Pertanto, il gruppo del PSE auspica che le decisioni vengano adottate al livello più vicino possibile ai cittadini. Ciononostante, il contributo dell'Europa sarà in ogni caso essenziale. Spiegheremo perché nelle prossime pagine.

Il trattato di Lisbona – rafforzare la dimensione sociale dell'UE

*Il 2008 ci fornirà l'occasione di rendere più completo ed efficace il contributo dell'Unione europea alla nostra concezione di una società migliore. Il **trattato di Lisbona** sulla riforma dell' UE ha significativamente accresciuto la dimensione sociale dell'Unione, impegnandola a realizzare gli obiettivi dell'economia sociale di mercato, della piena occupazione e del progresso sociale, di un elevato livello di protezione sociale e dell'eliminazione della povertà. Il trattato comprende una clausola sociale, ai sensi della quale tutte le politiche dell'UE debbono tener conto del relativo impatto sociale. Il trattato, inoltre, integra la Carta europea dei diritti fondamentali, che ha carattere giuridico vincolante, elimina i numerosi veti nazionali che finora hanno bloccato il progresso sociale e impone alla UE, così come agli Stati membri, l'obbligo di tutelare i servizi pubblici.*

Dieci principi per il nostro futuro comune

Nel dicembre 2006 il Partito socialista europeo (PSE) ha adottato, nel corso del suo congresso tenutosi a Porto, una relazione intitolata *La nuova Europa sociale*¹, che fornisce un'analisi dettagliata delle sfide e delle opportunità sociali che l'Europa deve affrontare, nonché una tabella di marcia socialdemocratica per il futuro. Il presente opuscolo si basa su *La nuova Europa sociale* ed espone le proposte avanzate dal gruppo socialista al Parlamento europeo sul **contributo che la UE deve fornire**. Insieme alla nostra pubblicazione del 2005 sulla strategia economica, dal titolo *Un'Europa dell'eccellenza*², il presente opuscolo illustra nel dettaglio la nostra concezione di un'Europa del ventunesimo secolo, in cui dinamismo economico e spirito d'impresa convivono con una società più giusta, inclusiva ed equa. Un'Europa che offre una nuova sicurezza economica per tutti i suoi cittadini e nella quale tutti concorrono a creare prosperità e ne condividono i benefici.

Sulla base de *La nuova Europa sociale*, i partiti socialista, socialdemocratico e laburista hanno adottato all'unanimità dieci principi per il nostro futuro comune:

1. diritti e responsabilità per tutti;
2. piena occupazione;
3. investire nelle persone;
4. società solidali;
5. assistenza universale all'infanzia;
6. parità di diritti fra uomini e donne;
7. dialogo sociale;
8. fare della diversità e dell'integrazione la nostra forza;
9. società sostenibili;
10. un'Europa attiva per i cittadini.

Questi dieci principi hanno ispirato l'approccio adottato nel presente documento. Le proposte concrete qui contenute comprendono e sviluppano le idee de *La nuova Europa sociale* per i settori nei quali è necessaria un'azione a livello europeo.

¹ *La nuova Europa sociale*, di Poul Nyrup Rasmussen e Jacques Delors. Disponibile presso il PSE, 98, rue du Trone B-1050 Bruxelles, Belgio o sul sito Internet del partito all'indirizzo: www.pes.org.

² Disponibile all'indirizzo www.socialistgroup.eu/press/publications

Perché l'UE deve fare la sua parte

Gli attori principali della politica sociale sono gli Stati membri, ma abbiamo bisogno anche di un'Europa attiva sulla base delle seguenti considerazioni:

- *il mercato dei beni e dei servizi – e, sempre più, quello del lavoro – è ormai europeo, tuttavia la disuguaglianza non è mai stata così elevata in Europa;*
- *il modello sociale europeo si fonda su valori comuni, di cui tutti i lavoratori e i cittadini dell'Unione devono poter beneficiare: l'Europa ha il dovere di preservare e di promuovere la piattaforma dei diritti comuni espressa nella Carta dei diritti sociali fondamentali;*
- *i nostri sforzi per il progresso sociale sono interdipendenti: è difficile elevare gli standard sociali in una parte dell'Europa se vengono abbassati in un'altra.*

L'Europa non può essere soltanto uno spazio economico comune senza alcuna dimensione sociale. Il mercato unico è uno dei suoi meccanismi, non il solo. Dovremo dunque definire più chiaramente a livello europeo il ruolo e i limiti del mercato.

// Definire il ruolo e i limiti del mercato //

Mentre la Commissione europea e la Corte di giustizia invocano i principi del mercato unico affermando la loro prevalenza sugli obiettivi più ampi del sostegno reciproco, della sicurezza e della solidarietà collettive, limitando l'autonomia locale nell'offerta di servizi pubblici, minacciando le consuetudini dei mercati del lavoro nazionali e limitando diritti fondamentali quali il diritto di sciopero, i socialdemocratici intendono promuovere leggi a livello europeo per contenere tale ingerenza, ripristinare l'autonomia locale e preservare la forza e la diversità del modello sociale europeo.

La strada smarrita: la crisi dell'Europa sociale

Per buona parte della sua storia, l'Unione europea ha rappresentato la forza motrice del progresso sociale. La legislazione europea ha garantito nuovi o maggiori diritti sul luogo di lavoro, nei mercati e nella vita quotidiana. Leggi innovative hanno migliorato di gran lunga la qualità della vita dei cittadini europei, indipendentemente dal loro luogo di residenza o di lavoro. Ne citiamo soltanto alcune:

- 1975 – parità di retribuzione per uomini e donne
- 1989 – salute e sicurezza sul luogo di lavoro
- 1996 – protezione dei lavoratori distaccati in un paese della UE diverso dal proprio
- 2000 – discriminazione per motivi razziali o sessuali e uguaglianza sul luogo di lavoro.



Ma la situazione è cambiata: negli ultimi anni, con lo spostamento a destra del controllo politico, l'Europa ha visto ridursi le iniziative di rilievo nell'ambito della politica sociale. La Commissione europea tende a considerare l'Europa sociale come un costo, anziché come un contributo alla crescita.

Oggi ci troviamo di fronte a una crisi sociale. Proprio nel momento in cui l'Europa sta generando una ricchezza senza precedenti, crescono incessantemente le pressioni sui cittadini:

- aumentano l'insicurezza e la disuguaglianza economica;
- la globalizzazione, le riforme economiche e il crescente potere dei mercati finanziari generano maggiori pressioni concorrenziali;
- sempre più cittadini europei devono far fronte a situazioni di lavoro precario;
- sempre più lavoratori immigrati vengono impiegati in condizioni abusive;
- in numerosi settori occupazionali i livelli salariali reali sono bloccati o in calo;
- i diritti dell'infanzia vengono violati in tutt'Europa. Troppi bambini abbandonano la scuola, ricevono un'istruzione di scarsa qualità o subiscono abusi da parte degli adulti;
- moltissimi giovani hanno difficoltà a trovare lavoro e passano da un impiego all'altro senza ottenere un vero e proprio contratto di lavoro;
- troppi cittadini vivono ai margini della società o addirittura in condizioni di povertà.

Non possiamo continuare così: l'Europa non è stata creata per assistere al costante aumento della disuguaglianza, dell'insicurezza, dell'esclusione e dei contrasti sociali, eppure è proprio ciò che sta accadendo. L'Unione europea e gli Stati membri devono offrire un modello migliore di società; devono riconsiderare i presupposti delle politiche elaborate negli ultimi anni, valutare ingegnosamente il corredo di politiche esistenti e adottare misure atte a invertire le tendenze sociali disgreganti che stanno erodendo i valori su cui l'Europa è stata fondata.

L'Europa attua le riforme (ma dimentica alcuni ingredienti fondamentali)

Si sente spesso dire che tutti i problemi economici dell'Europa sono dovuti all'"assenza di riforme strutturali", ma ciò non è vero. Negli ultimi 15 anni, l'Europa ha attuato un imponente programma di riforme strutturali:

- è stato istituito un mercato unico europeo per generare una maggiore concorrenza;
- è stata introdotta una moneta unica per ridurre i costi delle transazioni e migliorare la concorrenza;
- molte società pubbliche sono state aperte alla concorrenza;

- sono stati liberalizzati importanti mercati, quali le telecomunicazioni, l'energia, ecc., stimolando ulteriormente la concorrenza;
- sono stati riformati i mercati del lavoro;
- molte società pubbliche sono state privatizzate;
- l'Unione si è aperta a una concorrenza internazionale molto più ampia e ai mercati finanziari globali;
- le nuove tecnologie sono state diffuse in massa.

Tutto ciò è stato fatto per rafforzare la produttività, la crescita e la ricchezza, ma con quali risultati?

Le statistiche sulla produttività sono deludenti: all'inizio degli anni '90 e del suddetto periodo di riforme, il tasso di crescita annuale della produttività europea era del 2,6%. Dopo dieci anni di riforme, nel periodo 2001-2006 la crescita della produttività è scesa all'1,6%, nonostante il rapido incremento della produttività dei nuovi Stati membri.

Due sono le principali ragioni di tale insuccesso:

- > i responsabili politici conservatori e liberali, ossessionati dai mercati flessibili, hanno trascurato problemi ben più grandi, che impediscono all'Europa di diventare un'economia più competitiva e innovativa. Si tratta di problemi quali l'istruzione e le qualifiche, la ricerca e sviluppo, l'enorme spreco di talenti, dal momento che milioni di cittadini europei sono esclusi o emarginati dal mercato del lavoro, e l'incapacità di prevedere e gestire i cambiamenti;
- > un pacchetto di riforme strutturali, anche se valido, deve essere supportato da politiche macroeconomiche che prevedano incentivi per gli investimenti pubblici e privati. In generale, ciò non si è verificato in Europa.

Per poter salvare e rivitalizzare la nostra visione del modello sociale europeo, è necessario che l'Unione europea si mostri determinata e attiva e operi in coordinamento con 27 Stati membri altrettanto determinati e attivi. Insieme, dovranno essere pronti a riesaminare i fondamentali presupposti delle politiche sociali ed economiche europee, e ad affrontare direttamente le sfide sociali del ventunesimo secolo:

- creare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità, e lottare contro la povertà e la disuguaglianza;
- creare una sicurezza economica per tutti;
- costruire un'Europa socialmente inclusiva;
- utilizzare e gestire meglio le forze della globalizzazione;
- costruire una solida economia sociale di mercato a beneficio di tutti.

Un'Europa
inclusiva
– il programma

1. La nuova Europa sociale – per più posti di lavoro e di migliore qualità, contro la povertà e la disuguaglianza

Nell'Unione europea, una delle regioni più ricche del pianeta, una persona su sei – circa 74 milioni di cittadini – vive al di sotto della soglia di povertà nazionale. Senza gli interventi sociali, la cifra sarebbe pari a 185 milioni e interesserebbe il 40% della popolazione. Queste percentuali dimostrano come la politica sociale rappresenti un'arma potente ed essenziale nella lotta contro la povertà.

La globalizzazione, favorita dalle politiche pubbliche, ha trasformato il mercato del lavoro europeo, producendo una polarizzazione tra lavoro non qualificato e lavoro altamente qualificato, tra perdenti e vincenti, tra ricchi e poveri. Negli ultimi anni, la quota di ricchezza destinata agli stipendi dei lavoratori è costantemente diminuita rispetto a quella assorbita dagli azionisti, accrescendo il divario salariale. Ciò ha generato un nuovo tipo di povertà: il fenomeno dei lavoratori poveri, perlopiù donne.

Sul versante opposto, la quota di reddito europeo dei più ricchi (l'1% della popolazione) è più che raddoppiata, passando dall'8% del 1980, all'attuale 17%. La concorrenza per assicurarsi gli scarsi capitali e i lavoratori più qualificati spinge verso l'alto i compensi e verso il basso le aliquote fiscali, mentre le politiche pubbliche aggravano l'impatto iniquo della globalizzazione.

Il nostro programma

- 1. Posti di lavoro più numerosi – una strategia di crescita dinamica e sostenibile.** L'Europa ha bisogno di una solida strategia di crescita per ripristinare la piena occupazione. Una piena occupazione di elevata qualità costituisce infatti il mezzo migliore per combattere la povertà e la disuguaglianza: noi abbiamo delle proposte per realizzarla. Come il PSE ha dimostrato³, gli investimenti coordinati dagli Stati membri nell'ambito dei cinque obiettivi chiave di Lisbona⁴ – ricerca, istruzione, politiche attive per il mercato del lavoro, assistenza all'infanzia e incentivi per gli investimenti privati – potrebbero creare milioni di posti di lavoro e generare una crescita considerevolmente più elevata. Inoltre, una crescita vigorosa richiede una migliore gestione della politica macroeconomica, la prevenzione della concorrenza fiscale e del dumping sociale, nonché la sostituzione delle tre distinte strategie di crescita che l'Europa dovrebbe attualmente attuare⁵ con un'unica strategia globale.

“ Coordinare gli investimenti per la ricerca, l'istruzione, le politiche del lavoro e la protezione dell'infanzia ”

“Alcuni pensano che il pieno impiego sia un obiettivo impossibile da raggiungere. Il PSE ha fatto la sua scelta politica: il pieno impiego con degli impieghi di qualità può essere realizzato. È la strada migliore per rendere le nostre società più inclusive e prospere attraverso la valorizzazione del potenziale di ciascuno al fine di contribuire alla creazione di nuove risorse”. (La nuova Europa sociale, pag. 12)

- 2. Posti di lavoro di migliore qualità.** Il successo economico dell'Europa dipende dalla creazione di un'economia innovativa basata sulla conoscenza e in rapida evoluzione. Ciò richiederà una manodopera altamente qualificata, istruita e motivata, nonché istituti scolastici e di ricerca di livello mondiale e l'apprendimento permanente. Questi dovrebbero essere gli obiettivi prioritari delle riforme strutturali e dei programmi di spesa comunitari. Le politiche per il mercato del lavoro devono incoraggiare le imprese a instaurare con i loro dipendenti rapporti di fiducia a lungo termine, nonché a investire nelle qualifiche e nell'adattabilità. La legislazione in materia di lavoro e la sua applicazione dovranno essere rafforzate

³ Documento politico del PSE, *Agire insieme e simultaneamente: per una crescita maggiore e uno sviluppo nel mercato del lavoro*, ottobre 2006.

⁴ La strategia di Lisbona è la strategia decennale comunitaria adottata nel 2000 per creare l'economia più competitiva e dinamica al mondo basata sulla conoscenza, capace di realizzare una crescita economica sostenibile e creare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità, e una maggiore coesione sociale.

⁵ Il patto di stabilità e crescita, la strategia di Lisbona e la strategia per lo sviluppo sostenibile.



per garantire la sicurezza e la qualità dei luoghi di lavoro, nonché la garanzia dell'impiego⁶. Un primo passo in tale direzione potrebbe essere il coordinamento a livello comunitario dei servizi di ispezione del lavoro, allo scopo di aumentare il livello di applicazione della legislazione in materia di occupazione, talvolta deplorable, e di promuovere un lavoro dignitoso per tutti. Dovranno altresì essere rafforzate la tutela della salute e della sicurezza, ivi compresa la protezione da orari di lavoro eccessivamente prolungati.

// Intensificare l'impegno di tutti gli Stati Membri a raggiungere un reddito minimo nazionale //

3. Il reddito minimo. Chiediamo che tutti gli Stati membri della UE sottoscrivano una dichiarazione di principi comuni sulla protezione sociale. L'elemento centrale della dichiarazione dovrà essere il principio di un reddito minimo nazionale, definito in relazione al PIL pro capite, che tutti gli Stati membri dovranno impegnarsi a raggiungere: un livello tale da portare tutti i beneficiari al di sopra della soglia di povertà.

4. Porre fine ai salari di povertà. Chiediamo che venga raggiunto un accordo nell'ambito del Consiglio europeo, sulla base del quale ciascun Stato membro stabilirà una politica di salario minimo, mediante leggi o contrattazione collettiva tra le parti sociali, nel rispetto delle consuetudini nazionali. Per tenere conto dei diversi punti di partenza, ciascun Stato membro dovrebbe dunque stabilire un proprio salario minimo nazionale, che consenta, in ogni caso, un tenore di vita dignitoso e che dovrà aumentare progressivamente, in base alla congiuntura economica, fino a raggiungere un traguardo comune⁷.

// Stabilire una politica di salario minimo //

5. La lotta contro la povertà infantile e il rafforzamento dei diritti dell'infanzia. Chiediamo che vengano elaborate strategie nazionali e un piano d'azione comune a tutti gli Stati membri su come impedire il trasferimento della povertà da una generazione all'altra. Sarà inoltre necessaria una strategia comunitaria volta a rafforzare i diritti dell'infanzia. Il trattato di Lisbona, che ha incluso la protezione dei diritti dell'infanzia tra gli obiettivi della UE, costituisce la base giuridica necessaria per le azioni future.

6. Porre fine al divario salariale di genere. La parità di retribuzione è uno degli obiettivi dei primi trattati comunitari. Tuttavia, in media, il salario delle donne è tuttora inferiore del 17% a quello degli uomini. Chiediamo un deciso

⁶ Per ulteriori dettagli sulla legislazione concernente la garanzia del posto di lavoro, cfr. più sotto, "L'Europa per la sicurezza economica".

⁷ In percentuale del salario medio nazionale.

aumento dei poteri e delle risorse necessari affinché la direttiva sulla parità di retribuzione sia effettivamente applicata in tutti gli Stati membri. Il ruolo di coordinatore svolto dalla UE mediante strumenti quali gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione⁸ dovrà essere utilizzato per sottolineare la dimensione di genere nei settori dell'istruzione, della formazione e delle politiche attive per il mercato del lavoro.

“ **Far rispettare la
Direttiva sulla parità
di retribuzione** ”

“Alcuni sostengono che sono stati fatti progressi sufficienti in materia di parità dei diritti tra uomini e donne e che non sia necessario proseguire lungo questo sentiero. Il PSE ha fatto la sua scelta: nonostante i progressi, la disparità tra uomini e donne è ancora molto importante e dobbiamo agire.” (La nuova Europa sociale, pag. 16)

7. Un fronte comune contro la crescente disuguaglianza. L'Europa deve dotarsi di un codice di condotta fiscale, al fine di contrastare l'erosione della base imponibile causata dalla concorrenza per il capitale mobile e una manodopera altamente qualificata e altrettanto mobile. Per ridurre l'elusione e l'evasione fiscale dovrà essere intensificato il coordinamento tra le amministrazioni fiscali nazionali e sarà necessario introdurre una base imponibile comune per la tassazione delle società. Chiediamo inoltre un impegno comune verso una tassazione progressiva che non costringa nessuno a scendere sotto la soglia della povertà.

“ **Stabilire una base imponibile comune e un codice di condotta fiscale per contrastare l'erosione della base imponibile** ”

La revisione delle finanze dell'Unione per il biennio 2008-2009 dovrà porre i costi e i ricavi della UE in linea con gli obiettivi sociali ed economici dell'Europa, segnatamente la lotta contro l'esclusione e la discriminazione sociale, la promozione della giustizia e la protezione sociale, la parità tra uomini e donne, la solidarietà generazionale e la tutela dei diritti dell'infanzia. La

spesa comunitaria dovrà essere utilizzata per colmare il divario esistente tra regioni ricche e povere, nonché per frenare la “fuga dei cervelli” dalle regioni più povere.



2. La nuova Europa sociale – per la sicurezza economica

Un numero sempre crescente di lavoratori europei ha un impiego precario: attualmente il 13% lavora con contratto a tempo determinato, mentre 23 milioni di persone hanno un lavoro autonomo fittizio, senza alcuna copertura contrattuale e con una scarsa protezione sociale. Con il proliferare di questi contratti di lavoro atipici, e visti gli oltre 16 milioni di cittadini europei disoccupati e i 70 milioni classificati come a rischio di povertà, l'insicurezza è ormai una caratteristica generalizzata del mercato del lavoro a due velocità dell'Europa.

La legislazione comunitaria e nazionale ha contribuito a creare un mercato del lavoro a due velocità, dal momento che non ha esteso a tutti i lavoratori i diritti e le garanzie di cui godono i lavoratori impiegati a tempo pieno e indeterminato.

Inoltre, a motivo dell'intensificarsi della concorrenza e dell'imprevedibilità dei cambiamenti economici, la sensazione di insicurezza si diffonde sempre più anche tra gli impiegati con contratti a tempo pieno e persino tra i dirigenti e i professionisti.

Il nostro programma

- 1. Agire contro il lavoro precario e le pratiche abusive.** Tutti i lavoratori devono godere di determinati diritti fondamentali, a prescindere dalle loro condizioni di assunzione⁹. In primo luogo, è necessario adottare in tempi rapidi una legislazione comunitaria per proteggere i lavoratori interinali e intraprendere un'azione su tutto il territorio europeo contro il lavoro sommerso e lo sfruttamento dei lavoratori migranti o privi di documenti. L'UE deve sollecitare tutti gli Stati membri a ratificare la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dei lavoratori migranti e la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla tratta degli esseri umani¹⁰. Il diritto comunitario dovrà stabilire norme e criteri minimi in materia di tirocini, compresa la loro durata massima, retribuzione, che deve consentire un tenore di vita dignitoso, prestazioni di sicurezza sociale conformi alle norme locali e collegamenti con i programmi di formazione.
- 2. Eliminare la segmentazione del mercato del lavoro.** È necessaria un'azione a livello comunitario per abbattere le barriere che si frappongono all'integrazione nella forza lavoro di donne, migranti, lavoratori più anziani o più giovani e altri gruppi in condizioni svantaggiate, eliminare gli ostacoli allo sviluppo della mobilità occupazionale e geografica, aiutare i lavoratori a conciliare la vita professionale e familiare e agevolare la transizione dal precedente lavoro a un nuovo impiego maggiormente qualificato. L'Unione, mediante i suoi orientamenti integrati, dovrà esortare gli Stati membri a coordinare i progressi compiuti in materia di accesso alla formazione e alla riqualificazione, soprattutto per i lavoratori con contratti atipici.
“ Adottare una legislazione europea per la protezione dei lavoratori a tempo determinato ”
- 3. Applicare efficacemente la legislazione sulla tutela del lavoro.** Sarà opportuno rivedere i testi legislativi che presentano delle ambiguità ed emettere orientamenti chiari, nonché garantire che gli Stati membri assolvano i loro

⁹ Ivi compresi la parità di trattamento, la protezione della salute e della sicurezza, le disposizioni relative agli orari di lavoro e di riposo, la libertà di associazione e di rappresentanza, la contrattazione collettiva, le azioni collettive e l'accesso alla formazione.

¹⁰ Il documento del gruppo PSE intitolato Principi comuni per la flessicurezza, maggiormente dettagliato, è disponibile all'indirizzo www.socialistgroup.eu.



obblighi di legge per assicurare che i lavoratori distaccati nel loro territorio beneficino delle stesse condizioni dei lavoratori residenti, stabilite mediante legislazione o contrattazione collettiva e, ove necessario, rafforzare il diritto comunitario sul distacco dei lavoratori per salvaguardare tale obiettivo. Sarà inoltre necessario fornire una piattaforma europea permanente per la cooperazione transfrontaliera tra gli enti pubblici, in collaborazione con i sindacati, per combattere le pratiche lavorative abusive.

- 4. Promuovere la contrattazione collettiva europea**, mediante organizzazioni sindacali forti e una consultazione più stretta tra imprese, rappresentanze sindacali e autorità pubbliche; promuovere l'ampliamento della portata della contrattazione collettiva e del dialogo sociale al fine di includere aspetti quali la formazione, l'organizzazione del lavoro, la ristrutturazione e il trasferimento; sviluppare sistemi di allerta rapida per concedere ai lavoratori che rischiano di perdere il posto di lavoro il tempo di trovare un'occupazione alternativa; e fornire un quadro giuridico a sostegno dei negoziati transfrontalieri e dei servizi di mediazione a livello europeo. È indispensabile tutelare il diritto fondamentale dei rappresentanti dei lavoratori ad intraprendere azioni sindacali presso i datori di lavoro. Nessun aspetto del diritto o delle politiche dell'Unione dovrà rimettere in discussione le norme sociali o l'efficacia dei sistemi nazionali di contrattazione collettiva. Per tale motivo, nella Sezione 5 dedicata al mercato sociale, proponiamo che in tutte le normative concernenti il mercato unico venga inclusa una *clausola di salvaguardia sociale*.

// Sostenere i negoziati transfrontalieri delle multinazionali europee //

"Alcuni sostengono che si è chiuso il tempo della mano d'opera organizzata e tutelata dai sindacati. Il PSE ha fatto la sua scelta: poiché il lavoro è una parte inestimabile della vita e della società, il modo in cui organizziamo il nostro lavoro e le nostre responsabilità condivise attraverso i sindacati e le associazioni datoriali, è fondamentale per la società moderna." (La nuova Europa sociale, pag. 17)

- 5. Regimi pensionistici adeguati, sostenibili e trasparenti.** Sviluppare la mobilità dei regimi pensionistici in tutta l'UE, prendendo maggiormente in considerazione le forme di lavoro atipiche e le interruzioni di carriera, promuovendo l'invecchiamento attivo, la partecipazione al mercato del lavoro, il ricambio demografico e il riconoscimento del vero valore apportato alla società da quanti si occupano di assistenza agli altri.

3. La nuova Europa sociale – per la diversità, l'integrazione e l'inclusione

La nuova Unione allargata racchiude un ampio spettro di tradizioni culturali, maggiori variazioni nella qualità delle infrastrutture sociali, estremi più marcati di povertà e prosperità, un più ampio ventaglio di problemi di esclusione sociale, quali la posizione dei Rom in alcuni Stati membri e maggiori flussi migratori, provenienti sia dall'interno dell'Unione che da paesi terzi.

Nonostante la legislazione europea abbia considerevolmente rafforzato la protezione contro la discriminazione in tutta l'UE, resta ancora molto da fare, soprattutto in materia di recepimento e applicazione, poiché è evidente che taluni Stati membri non rispettano i loro obblighi.

L'esclusione dal posto di lavoro rappresenta una particolare minaccia per la prosperità dell'Europa. Nel corso dei prossimi 25 anni, la popolazione europea in età lavorativa è destinata a diminuire di 20 milioni; tuttavia, l'Europa è ben lontana dall'obiettivo di dare lavoro al 70% della popolazione attiva. Per la maggior parte delle persone che devono essere inserite nel mondo del lavoro esistono barriere quali la mancanza di competenze, la discriminazione, l'età, la disabilità o problemi nel conciliare le responsabilità familiari con quelle professionali.

Le politiche volte a eliminare tali barriere rappresentano una priorità urgente sia per la politica sociale che per il successo economico dell'Europa.

Il nostro programma

- 1. Rafforzare l'elaborazione e l'applicazione delle norme antidiscriminatorie.** Il diritto comunitario protegge i cittadini dalla discriminazione nei luoghi di lavoro fondata sulla razza, la religione o le convinzioni personali, l'età, la disabilità o l'orientamento sessuale. Tuttavia, al di fuori dell'ambiente lavorativo, il diritto prende in considerazione unicamente la discriminazione fondata sulla razza e sul sesso. L'ampia protezione nel luogo di lavoro dovrà essere estesa per combattere la discriminazione diffusa in altri settori, quali l'istruzione, la sicurezza sociale, l'assistenza sanitaria, l'accesso ai beni e ai servizi e gli alloggi. L'Europa deve combattere tutte le manifestazioni di razzismo, intolleranza ed estremismo e difendere strenuamente il proprio impegno a favore dell'uguaglianza. Sarà necessaria un'azione più decisa al fine di incoraggiare l'integrazione dei disabili nella forza lavoro. L'Europa dovrà adottare provvedimenti contro tutti gli Stati membri che non attuano correttamente le direttive in vigore.

“ **Estendere le norme antidiscriminatorie all'istruzione, alla sicurezza sociale, alla sanità e all'accesso agli alloggi** ”

“Alcuni tentano di trarre un vantaggio politico dalla xenofobia e dall'odio nei confronti delle minoranze e verso gli immigrati. Il PSE crede che le società europee debbano respingere tutte le forme di intolleranza e di odio. Ognuno ha il diritto di vivere nella dignità e di essere trattato con rispetto, indipendentemente dalla nazionalità, dall'etnia, dalla razza, dal sesso, dal suo orientamento sessuale o dalla sua religione.” (La nuova Europa sociale, pag. 18)

- 2. Introdurre una politica europea comune in materia di migrazione,** nell'ambito della quale gli Stati membri condividano costi e responsabilità, procedure di ammissione comuni per la migrazione economica e il coordinamento delle politiche di ammissione nazionali. È necessaria una migliore cooperazione tra i servizi degli Stati membri deputati al controllo delle frontiere per contrastare i canali d'immigrazione illegale, nonché la sorveglianza integrata delle frontiere esterne per proteggere i diritti fondamentali dei migranti e combattere la tratta di esseri umani.



3. **Porre politiche d'integrazione più efficaci al centro delle politiche europee in materia di migrazione.**

Chiediamo una Carta europea per l'integrazione dei migranti, in virtù della quale tutti gli Stati membri debbano garantire l'accesso all'apprendimento della lingua, l'informazione sui valori comuni europei e il rispetto della diversità culturale. Una nuova cittadinanza europea fondata sui diritti e le responsabilità dovrà garantire il diritto di voto e l'accesso all'istruzione e all'assistenza all'infanzia, nonché prevedere il diritto e il dovere di apprendere la lingua del paese di accoglienza. Ai migranti dovrà essere garantito il diritto di cercare un impiego e il pieno esercizio dei diritti sindacali. Chiediamo che vengano elaborati dei codici di condotta comunitari per l'assunzione etica, per il lavoro dignitoso in Europa e nei paesi in via di sviluppo e per l'assunzione di maggiori responsabilità sociali da parte delle imprese. Dovranno essere previste sanzioni per i datori di lavoro che sfruttano i migranti.

// Elaborare una politica comune in materia d'immigrazione e una Carta Europea per l'integrazione dei migranti //

4. **Far fronte alle cause principali della migrazione,** mediante un più vigoroso impegno verso la risoluzione dei conflitti e il raddoppiamento del contributo europeo agli obiettivi di sviluppo del Millennio, segnatamente tramite un migliore utilizzo degli aiuti allo sviluppo e politiche commerciali maggiormente favorevoli allo sviluppo. Si dovrà creare un "fondo di risparmio per lo sviluppo", in modo che le rimesse dei migranti vengano utilizzate per investimenti produttivi. La gestione della migrazione deve diventare parte integrante della politica comunitaria in materia di sviluppo, in collaborazione con i paesi d'origine. Si dovranno altresì concludere accordi di riammissione equi, nel rispetto dei diritti dei migranti e delle esigenze degli Stati membri, dei paesi d'origine e di transito.

5. **Estendere l'accesso all'istruzione e alla formazione.** Per essere in grado di competere in prima linea in un'economia globale, l'Europa dovrà garantire a tutti i cittadini l'accesso a un'istruzione e a una formazione di qualità. Serviranno maggiore attenzione e maggiori risorse finanziarie, con il sostegno dei Fondi strutturali comunitari e del Fondo per l'apprendimento permanente, ivi compreso un cospicuo aumento del sostegno per la formazione professionale mediante il programma Leonardo. Nel 2008, il PSE creerà un gruppo di esperti indipendenti, composto da specialisti della formazione, esponenti dell'industria e rappresentanti sindacali, finalizzato all'elaborazione di una proposta dettagliata. Proponiamo inoltre la proclamazione del diritto europeo all'apprendimento permanente e alla "formazione della seconda opportunità" per chi non è riuscito ad accedere agli studi superiori. L'analisi comparativa a livello europeo dovrà essere utilizzata per

// Legiferare per il diritto europeo alla formazione permanente //

incoraggiare gli Stati membri ad accrescere la partecipazione di tutti i gruppi svantaggiati. Anche l'apprendimento informale merita un riconoscimento più efficace, vista la sua cruciale importanza per una migliore integrazione dei gruppi svantaggiati.

6. Un luogo di lavoro compatibile con la vita familiare. La cultura che prevede un elevato numero di ore lavorative deve essere contrastata mediante un aggiornamento della legislazione esistente in materia di orari di lavoro. L'Europa ha

di fronte una sfida demografica che richiederà politiche efficaci per consentire ai genitori di lavorare o di proseguire gli studi o la formazione. La direttiva sui congedi parentali dovrà essere potenziata e gli Stati membri dovranno rispettare l'impegno assunto al Consiglio europeo di Barcellona del 2002 per quanto concerne un'assistenza all'infanzia di elevata qualità, che integri l'istruzione prescolare nell'ambito di una strategia di apprendimento permanente.

// Aggiornare la legislazione sui tempi di lavoro e rafforzare la Direttiva sui congedi parentali //

"Alcuni sostengono che l'attenzione verso i bambini è una questione privata e nulla di più. Il PSE ha fatto la sua scelta: i paesi europei devono orientarsi ad offrire un'assistenza ai bambini che sia accessibile a chiunque ne abbia bisogno." (La nuova Europa sociale, pag. 15)

7. Utilizzare i Fondi strutturali e di coesione contro l'esclusione e la povertà. Tali fondi dovrebbero essere utilizzati, ad esempio, per estendere i servizi di assistenza all'infanzia e l'apprendimento permanente alle regioni più povere d'Europa, per migliorare l'assistenza sociale agli anziani e per finanziare i programmi necessari ad una proficua integrazione dei migranti.

8. Invecchiamento attivo. L'UE dovrà esortare gli Stati membri, mediante gli orientamenti della strategia di Lisbona, a migliorare le condizioni di lavoro e la formazione per gli anziani, al fine di accrescere la loro capacità di continuare a lavorare qualora lo desiderino. I sistemi di apprendimento permanente dovranno creare opportunità per tutte le categorie di età, ivi compresi gli anziani. Sarà necessario migliorare in modo coordinato la qualità dell'assistenza agli anziani in tutta Europa, garantendo agli operatori del settore condizioni di lavoro e di retribuzione dignitose.

9. Valutazione obbligatoria dell'impatto sociale delle proposte legislative dell'UE, nonché dell'applicazione del diritto comunitario vigente in materia di concorrenza e mercato interno.



4. La nuova Europa sociale – per una migliore gestione della globalizzazione

La globalizzazione può rilanciare la crescita e l'efficienza ma generare anche nuove pressioni sul modello economico e sociale europeo, mediante l'intensificarsi della concorrenza e la maggiore rapidità dei cambiamenti.

Oggi più che mai l'Europa si trova a competere con paesi che hanno situazioni sociali, economiche e politiche estremamente diverse. La concorrenza globale è diventata una gara tra modelli economici e sociali alternativi, che si attua mediante l'abbassamento degli standard sociali e ambientali, i bassi salari della manodopera non qualificata, nonché la tassazione di fattori di produzione altamente mobili.

L'Europa, la maggiore economia del mondo, deve svolgere un ruolo più attivo nell'ambito della definizione delle norme e delle istituzioni della governance globale, nell'interesse di un mondo che rifletta i valori della solidarietà, della giustizia sociale, dell'inclusione sociale e della sostenibilità ambientale. Dobbiamo coordinare i nostri sforzi per resistere a qualsiasi erosione dei nostri standard sociali e ambientali.

Nel corso degli ultimi due decenni, i rapidi cambiamenti avvenuti nell'economia globale hanno prodotto una quantità inedita di fusioni e ristrutturazioni. L'Europa non deve certo frapporre ostacoli che rallentino il corso del cambiamento, ma dovrà essere in grado di prevederlo, di prepararsi in tempo utile e di gestirlo. Le decisioni su come affrontare il cambiamento dovranno tenere conto degli interessi di tutte le parti coinvolte, non soltanto di quelli degli azionisti o dei fondi d'investimento.

Il nostro programma

- 1. Costruire un'Europa dell'eccellenza.** La risposta europea alla globalizzazione deve essere incentrata sulla creazione della "economia più competitiva e dinamica al mondo basata sulla conoscenza, capace di realizzare una crescita economica sostenibile e creare posti di lavoro più numerosi e di migliore qualità e una maggiore coesione sociale", ovvero l'obiettivo definito nella strategia di Lisbona. Tuttavia, sarà utile riordinare le priorità di tale strategia, il cui fulcro dovrà essere costituito dalle politiche volte a creare istituti educativi e di ricerca di livello mondiale, generare la forza lavoro più istruita e qualificata del mondo e sfruttare il vantaggio competitivo che detiene l'Europa, grazie ai suoi servizi pubblici di elevata qualità e alla pace sociale. Il gruppo del PSE ha definito in dettaglio tali priorità nell'opuscolo *Un'Europa dell'eccellenza*.

"Alcuni pensano che ci dobbiamo concentrare a creare delle opportunità unicamente per le persone altamente qualificate senza preoccuparci delle cattive prospettive che hanno le persone non qualificate o meno preparate e prive di titoli di studio superiori. Il PSE ha fatto la sua scelta: la scelta inclusiva di investire nelle capacità di ognuno." (La nuova Europa sociale, pag. 13)

- 2. Rivedere e rafforzare la direttiva sui Comitati Aziendali europei.**

Tale direttiva e la frammentaria legislazione comunitaria sull'informazione e la consultazione adottata tra il 1975 e il 2002 dovranno essere rafforzate e aggiornate, per migliorare il diritto a un'informazione tempestiva e alla consultazione sui piani aziendali, fornire migliori opportunità di riconversione professionale e garantire la possibilità per i rappresentanti dei lavoratori di accedere a consulenti esperti, nonché l'accesso ai siti industriali per i membri dei **Comitati Aziendali europei** e finanziamenti comunitari per la formazione dei rappresentanti dei lavoratori. Dovranno essere previste adeguate sanzioni per scoraggiare l'inosservanza della normativa vigente.

// Rafforzare la Direttiva sui Comitati Aziendali europei //



3. Rafforzare l'Osservatorio europeo sul cambiamento (EMCC).

Sarà necessario incrementare i finanziamenti e il personale destinati all'EMCC, affinché esso possa svolgere appieno il proprio mandato di osservazione delle tendenze dell'industria e di previsione delle ristrutturazioni e coordinarsi meglio con le altre istituzioni europee, ivi compreso il Parlamento. Tutte le società che abbiano una dimensione europea dovrebbero elaborare una relazione annuale sulla "gestione del cambiamento" (una valutazione sociale), che contenga informazioni sulle tendenze e le prospettive in termini di produzione, occupazione, retribuzioni e condizioni di lavoro.

4. Estendere il Fondo per la globalizzazione.

Per il suo primo anno di vita, il Fondo europeo per la globalizzazione – creato nel 2006 al fine di fornire un sostegno rapido ai lavoratori che hanno perso l'impiego per effetto delle ristrutturazioni industriali – dispone di un bilancio di soli 500 milioni di euro e i suoi parametri restrittivi potrebbero persino impedire l'utilizzo efficace di tale importo, già di per sé esiguo. Chiediamo che vengano forniti finanziamenti e competenze tecniche sufficienti per garantire che i lavoratori posti in esubero dalle ristrutturazioni ricevano il necessario sostegno, in termini di istruzione, formazione, mobilità e inserimento professionale, per trovare un nuovo impiego di elevato livello qualitativo.

5. Garantire finanziamenti stabili e trasparenti per gli investimenti a lungo termine.

L'inadeguatezza della regolamentazione del settore finanziario sta mettendo a rischio l'economia reale. Nell'ultimo anno, il malfunzionamento dei mercati finanziari ha prodotto un rallentamento della crescita economica, ha minacciato posti di lavoro e famiglie e ha portato il mondo sull'orlo della recessione. Per garantire l'integrità, la stabilità e la trasparenza dei mercati finanziari in un mondo integrato è necessaria un'azione coordinata sia a livello europeo che a livello mondiale. Una delle priorità dovrà essere una regolamentazione efficace dei fondi di *private equity* e dei fondi speculativi (*hedge funds*). In considerazione del ruolo fondamentale che tali fondi svolgono nella nostra economia – nonché della loro importanza, ad esempio, per i fondi pensione – si avverte l'urgente necessità di un quadro giuridico che consenta a detti fondi di agire in maniera efficace, pur assicurando un adeguato livello di trasparenza e di garanzie. L'imposizione fiscale sulle loro attività dovrà essere coordinata a livello comunitario, per esempio individuando i fondi *offshore* o tassando le rendite degli investitori e dei gestori di fondi.

// Definire una regolamentazione efficace e assicurare la trasparenza dei mercati finanziari //

- 6. Un lavoro dignitoso per tutti.** Tutti gli accordi commerciali bilaterali o regionali conclusi dall'UE dovranno includere un impegno vincolante ad applicare le norme fondamentali del lavoro e altri aspetti del lavoro dignitoso, definiti dall'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro), nonché a ratificare le relative norme dell'OIL e le Convenzioni dell'ONU sui diritti dell'uomo. La UE deve inoltre adoperarsi affinché un'azione analoga sulle norme del lavoro diventi una delle priorità principali del programma di lavoro post-Doha dell'OMC.
- // Garantire condizioni di lavoro dignitoso in tutti gli accordi commerciali dell'Unione europea //**
- 7. Migliorare la governance globale.** La riforma della governance globale dovrà costituire una delle priorità chiave della politica estera comunitaria, al fine di rafforzare il ruolo dei fattori sociali e ambientali. In primo luogo, l'Unione dovrà aprire un dialogo sulle riforme all'interno dell'OMC, per garantire che le norme e le procedure di tale organizzazione non consentano agli obiettivi commerciali di prevalere sulle considerazioni di carattere ambientale, sociale e relative ad altre politiche pubbliche. La promozione dello sviluppo sostenibile, della democrazia, dei diritti umani e dell'eliminazione della povertà dovranno essere al centro delle politiche europee in materia di commercio e relazioni estere.



5. La nuova Europa sociale

– per un'economia sociale di mercato

Si al mercato, no a una società di mercato. Il mercato interno dell'UE non deve semplicemente tradursi in maggiori diritti per le imprese e maggiori profitti per i loro amministratori. Il nostro approccio all'economia sociale di mercato è basato sul principio secondo cui tutti – dagli amministratori ai cittadini – hanno diritti e doveri ben precisi. Per questo motivo insistiamo sui diritti dei consumatori, sulla tutela dei cittadini, nonché sulla trasparenza e la responsabilità delle imprese e dei mercati finanziari.

Il mercato unico deve essere sostenuto da una regolamentazione efficiente che garantisca l'interesse generale, soprattutto per le industrie di rete quali i trasporti, le telecomunicazioni, i servizi postali e l'energia. La UE deve dare una risposta alle preoccupazioni dei cittadini riguardo all'impatto del mercato unico sul modello sociale europeo.

Per salvaguardare i servizi pubblici è urgente elaborare un quadro giuridico solido. I servizi pubblici di alta qualità sono parte integrante del modello di società europeo: scuole e ospedali di buon livello, acqua pulita, trasporti sicuri e affidabili ed energia sono tutti elementi essenziali per una buona qualità della vita. Tuttavia, a livello europeo, l'attuale legislazione ha creato una notevole incertezza riguardo all'impatto sui servizi pubblici del diritto comunitario in materia di concorrenza e di mercato unico, nonché delle norme che disciplinano le sovvenzioni o gli appalti pubblici.

Il nostro programma

1. Rafforzare il pilastro sociale del mercato unico. La Commissione deve analizzare attentamente l'impatto sociale del mercato unico e introdurre valutazioni vincolanti dell'impatto sociale della legislazione in materia di mercato unico. La strategia del mercato unico deve accrescere il benessere sociale e i diritti dei lavoratori e dei consumatori, nonché garantire condizioni di lavoro dignitose a tutti i cittadini europei. In tutta la normativa in materia di mercato unico dovrà essere inclusa una *clausola di salvaguardia sociale*, la quale sancisca che la legislazione non può interferire con il diritto del lavoro né con le disposizioni in materia sicurezza sociale. La politica di concorrenza dovrà essere utilizzata per eliminare le barriere che impediscono l'accesso al mercato, in particolare per le imprese più piccole, nonché per contrastare i comportamenti collusivi e garantire che i vantaggi della concorrenza giungano fino ai consumatori.

// Includere una clausola di salvaguardia in materia di sicurezza sociale e di diritto del lavoro nella normativa del mercato unico //

2. Un mercato unico basato su norme comuni. Il mercato unico non deve consentire alle imprese di evitare il rispetto delle norme sociali, ambientali e di salute pubblica trasferendo i propri impianti negli Stati membri in cui il lavoro è meno regolamentato. Dobbiamo quindi perseguire, per quanto possibile, l'obiettivo dell'armonizzazione delle norme.

3. Salvaguardare i servizi pubblici e porre fine all'incertezza giuridica. Il trattato di Lisbona impone sia all'UE che agli Stati membri di garantire un quadro giuridico e finanziario atto a consentire ai servizi pubblici di funzionare in modo efficace. Per adempiere a tale obbligo, l'Unione dovrà adottare senza indugi una direttiva quadro sui servizi pubblici al fine di garantire la certezza giuridica, l'accesso equo e universale, l'autonomia locale e i diritti dei cittadini. Le direttive settoriali – per esempio quelle relative all'assistenza sanitaria e ai servizi sociali – devono salvaguardare l'accesso e le prestazioni universali, nonché la solidarietà nell'ambito dei finanziamenti.

// Attuare un quadro giuridico europeo per i servizi pubblici //



- 4. Convergenza fiscale nell'interesse dei cittadini.** Un migliore coordinamento delle politiche fiscali può aiutare gli Stati membri a raggiungere gli obiettivi ambientali ed energetici concordati, come pure quelli stabiliti nel quadro della strategia di Lisbona, nonché contribuire ad assicurare che la concorrenza fiscale non crei distorsioni economiche o eroda la base imponibile.

- 5. Fare della sostenibilità una caratteristica centrale dell'economia sociale di mercato europea.** Poiché i cambiamenti climatici costituiscono ormai la principale minaccia per il futuro del pianeta, l'Europa deve indicare la strada verso uno stile di vita maggiormente sostenibile. Allo scopo di potenziare le numerose iniziative già avviate dall'UE per ridurre le emissioni di carbonio, è ormai tempo di presentare una proposta europea di tassa "verde" che gli Stati membri dovranno imporre sulle attività industriali inquinanti.

Una direttiva quadro europea sui servizi pubblici deve:

- chiarire la ripartizione delle responsabilità tra l'UE e gli Stati membri;
- operare una netta distinzione tra servizi di interesse generale “economico” e “non economico”, ai quali si applicheranno diverse disposizioni di legge;
- sancire la sovranità delle autorità locali nell’ambito dell’elaborazione e della gestione dei servizi pubblici di cui esse sono responsabili;
- garantire il diritto dei cittadini all’intervento locale, affinché le loro esigenze, rivendicazioni e problemi vengano presi in esame tempestivamente e direttamente, assicurare la tutela dei consumatori e dei diritti civili;
- rispettare l’esigenza di una legislazione settoriale per taluni servizi e stabilire una relazione chiara con tale legislazione e con la direttiva “Servizi”;
- garantire la trasparenza, l’apertura, la solidarietà, l’elevata qualità dei servizi, l’universalità, la parità di accesso, la collaborazione con le organizzazioni della società civile, la partecipazione della forza lavoro e il ruolo del settore terziario;
- chiarire i principi che regolamentano il finanziamento dei servizi pubblici.

La definizione, la formulazione, l’organizzazione e il finanziamento dei servizi pubblici devono rimanere di competenza degli Stati membri e delle loro autorità regionali e locali e non dovranno essere ostacolate dalla regolamentazione comunitaria.

www.socialistgroup.eu
www.socialistgroup.mobi